



ISTITUTO SCUOLE PIE NAPOLETANE

SCUOLA DELL'INFANZIA

Piano Triennale dell'Offerta Formativa

Triennio 2019/2022



INDICE

Piano Triennale dell'offerta formativa.....	pag.3
Presentazione e storia dell'istituto	pag.4
Premessa	pag.5
Componente Educante	pag.6
La Pedagogia Calasanziana	pag.7
Storia della Scuola	pag.10
I principi della proposta educativa Calasanziana	pag.12
Articolazione della proposta educativo-didattica	pag.15
I campi di esperienza	pag.18
Le risorse della scuola	pag.21
Ampliamento dell'offerta formativa	pag.25
Momenti importanti	pag.27
Noi e il territorio	pag.28
Valutazione e documentazione	pag.30
Formazione degli insegnanti	pag.31
Rapporti scuola-famiglia	pag.32

PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA

Il **P.T.O.F.** rappresenta la “*carta d'identità culturale*” della scuola, in linea con quanto richiesto dalla normativa vigente, e contiene la programmazione triennale per il potenziamento di saperi e delle competenze degli alunni che frequentano la scuola dell'Infanzia dell'Istituto Scuole Pie Napoletane.

Esso offre una mappa dell'offerta formativa della nostra scuola, all'interno della quale aspetti educativi, curricolari didattici ed organizzativi sono strettamente interconnessi.

In particolar modo, questa scuola mira a valorizzare e a rendere più concreto un progetto formativo, rivolto ad alunni da 3 a 5 anni, che fa della verticalità e della gradualità i suoi principali punti di forza. Inoltre, l'adozione di un sistema condiviso di regole, in quanto istituzione unitaria, l'impiego integrato del personale mediante forme di collaborazione tra docenti anche di diversi gradi, la costituzione di *team* aperti e l'avvio di progetti integrati rappresentano e di fatto forniscono un valore aggiunto per rispondere in modo adeguato alle esigenze educative degli alunni, alle domande di efficienza ed efficacia del servizio scolastico e dei suoi esiti formativi.

Il documento:

- ❖ *comprende*, integrato alle norme applicative, il piano organizzativo delle attività e delle risorse in funzione, delle proposte culturali, delle scelte educative e degli obiettivi formativi dell'Istituto (P.E.);
- ❖ *si ridefinisce* annualmente, durante le riunioni di settembre, con lavori del collegio dei docenti riuniti, secondo le rispettive competenze, in gruppi ristretti o in commissioni allargate;
- ❖ *si modifica* attraverso verifiche periodiche ogni anno.
- ❖ *si realizza* attraverso un lavoro di ricerca e di approfondimento, attraverso la discussione ed il confronto di esperienze diverse, coinvolgendo tutti gli operatori della scuola.

Il Piano Triennale dell'offerta Formativa 2019-2022 è stato elaborato dal Collegio dei docenti della scuola dell'Infanzia nella seduta del 17 settembre 2018 ed è stato approvato dal Consiglio d'Istituto nella seduta del 7 gennaio 2019

Il Piano parte dalle risultanze dell'autovalutazione d'istituto, così come contenuta nel rapporto di Autovalutazione (RAV), pubblicato sul sito dell'istituto www.scuolepie.it e presente sul portale Scuola in Chiaro del MIUR.

In particolare si rimanda al RAV per quanto riguarda l'analisi del contesto in cui opera l'istituto, l'inventario delle risorse materiali, finanziarie, strumenti ed umane di cui si avvale, gli esiti documentati degli apprendimenti degli studenti, la descrizione dei processi organizzativi e didattici messi in atto.

PRESENTAZIONE E STORIA DELL'ISTITUTO

L'Istituto ***Scuole Pie*** è dell'Ordine dei Padri Scolopi, fondato da San Giuseppe Calasanzio, che nel 1597 iniziò a Roma l'attività educativa con la fondazione della *prima scuola popolare gratuita d'Europa*, con l'idea - per quei tempi rivoluzionaria e per la prima volta proposta - di assicurare a tutti una istruzione libera e gratuita. È l'erede delle prime "*Scuole Pie*" aperte dal Santo a Napoli nel 1626, nella popolare zona della "Duchesca". Attualmente, i Padri Scolopi sono presenti con scuole, parrocchie e missioni in tutti i continenti dove, avvalendosi anche della collaborazione di laici, continuano a promuovere quegli ideali di accoglienza e diffusione della cultura che caratterizzano l'Ordine Religioso. L'attività scolastica, in conformità all'ideale calasanziano da cui è animata, presta particolare attenzione al modo con cui le famiglie e gli allievi entrano a far parte della ***Comunità Educante*** affinché possano crescere e trovare la propria dimensione umana e culturale, come espresso dal motto originario del Fondatore "*Pietà e Lettere*" (Fede e Cultura).

L'Istituto ***Scuole Pie Napoletane*** di via G. Leopardi è sorto nel 1954 con la Scuola Elementare e Media. Il Liceo Classico ha iniziato l'attività nel 1956 e il Liceo Scientifico nel 1973.

Nel corso degli anni il Centro educativo si è ampliato con tre opere: la Biblioteca (1963), la Parrocchia dedicata a S. Giuseppe Calasanzio (1970) e il Complesso Sportivo (1984).

Nel Giubileo del 2000 l'ultimo ammodernamento consistente nel potenziamento delle strutture con la nuova Aula Magna e l'adeguamento alle vigenti norme (legge 626) in materia di sicurezza dell'edificio.

L'Istituto Paritario ***Scuole Pie*** è un polo formativo che comprende *Scuola dell'Infanzia, Primaria, Secondaria di I e II Grado con Liceo Classico e Scientifico* e rappresenta un punto di riferimento e un importante luogo di maturazione e socializzazione per gli alunni, che vi si ritrovano anche in orario extrascolastico per svolgere attività sportive e culturali.

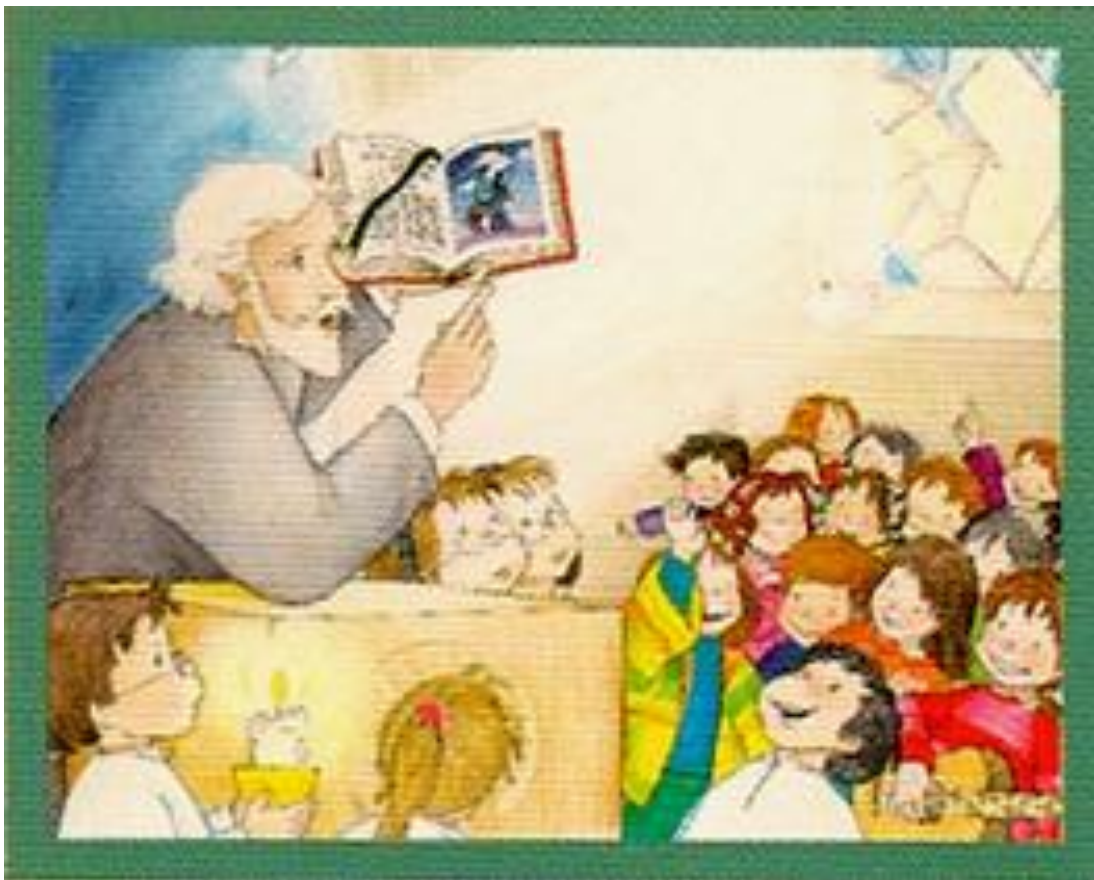


PREMESSA

La Scuola dell'Infanzia accoglie ed interpreta la complessità dell'esperienza vitale dei bambini e ne tiene conto nella sua progettualità educativa. Per assolvere questa funzione si propone di inserirli positivamente nella vita comunitaria.

Il loro ingresso in un ambiente nuovo è un momento di crescita poiché segna il passaggio ad una vita autonoma dalla famiglia, ma è anche una fase delicata per le implicazioni emotivo-affettive del distacco dalla famiglia verso un contesto nuovo.

Con la fondamentale collaborazione delle famiglie, è importante quindi organizzare una serie di interventi che risvegliano in ogni bambino l'interesse per il nuovo contesto di vita e di apprendimento.



COMPONENTE EDUCANTE

L'Istituto può fare affidamento su una Componente Educante che, nell'ambito dei diversi ruoli e delle specifiche professionalità, con l'impulso del Coordinatore didattico e la guida della Comunità religiosa dei Padri Scolopi, opera per l'ascolto dei bisogni formativi emergenti, dei progetti educativi e dei servizi che le famiglie ritengono importanti per una piena integrazione dell'azione Scuola-Famiglia, al fine di porsi come Comunità Scolastica inserita nel territorio e soggetto attivo nella promozione e nella realizzazione di modelli didattico-educativi e culturali, atti a rendere gli alunni protagonisti consapevoli del loro futuro, nella attuale società moderna in continua evoluzione e sviluppo.

Concorrono a tale fine:

- Il corpo docente che, con la ricchezza delle sue esperienze professionali consolidate, riesce a far fronte, con opportune strategie, alle molteplici istanze e alla complessa domanda culturale dell'utenza.
- I collaboratori del personale ATA che contribuiscono fattivamente alla vita dell'Istituto, con la flessibilità del servizio, per la realizzazione della complessità del Piano dell'Offerta Formativa e dei servizi all'utenza.

***“Aiutiamo i genitori nell’istruire ed educare i figli,
perché questa è la migliore eredità che essi potranno lasciare loro”***

S. Giuseppe Calasanzio, lettera del 25 novembre 1592

LA PEDAGOGIA CALASANZIANA

All'epoca del Calasanzio il corso degli studi era diviso in nove anni o meglio in nove classi, numerate secondo l'ordine inverso, così che la nona classe era quella più bassa e la prima quella superiore ed ultima. Si cominciava quindi con la classe nona frequentata dai bambini di almeno sei anni; in tale classe apprendevano le lettere dell'alfabeto e le combinazioni sillabiche. Le altre otto classi erano raggruppate in cicli di quattro anni ciascuno:

- il primo costituiva la scuola primaria, comune a tutti, al termine della quale gli alunni potevano lasciare la scuola ed iniziare un'attività lavorativa oppure passare al secondo ciclo;
- il secondo ciclo, che costituiva la scuola secondaria, consentiva l'accesso agli studi universitari.

Una scuola, dunque, per tutte le esigenze, ma che teneva soprattutto conto delle necessità dei ragazzi poveri, che avevano bisogno di inserirsi nel mondo del lavoro. Le materie studiate nella scuola calasanziana erano le stesse che si studiavano nelle altre scuole: dopo la scuola dei "principii" si passava agli studi di grammatica, umanità e retorica, ma l'aspetto innovativo della scuola del Calasanzio fu l'uso e lo studio della lingua materna a fianco del latino e la particolare importanza data allo studio della matematica e agli studi scientifici.

Fondamentale importanza nella visione pedagogica di San Giuseppe Calasanzio assunse il ruolo del maestro. Il maestro doveva essere fornito di apertura mentale, comprensione, pazienza, amore e carità; egli doveva fondare la sua opera educativa sul dialogo, trattare il ragazzo sempre con umanità e rispetto, prestare attenzione al vissuto del ragazzo e guidarlo più con la persuasione e con l'esempio che con mezzi coercitivi. Importante, nell'opera educativa, anche la preghiera, che però non andava mai imposta a quei ragazzi che professassero fede religiosa diversa dalla cattolica.

Il centro delle sue idee educative fu il rispetto per la personalità di ogni bambino e il vedere in essi l'immagine di Cristo. Per mezzo delle sue Scuole Pie, egli volle servire e promuovere le necessità fisiche e spirituali dei giovani.

La pedagogia calasanziana muove da due considerazioni fondamentali, maturate da San Giuseppe Calasanzio quando venne a contatto con la miseria e l'ignoranza che affliggevano gran parte della gioventù romana dei suoi tempi:

- la scuola come preparazione a "vivere bene" la vita;
- l'istruzione aperta a tutti come strumento di progresso sociale e civile.

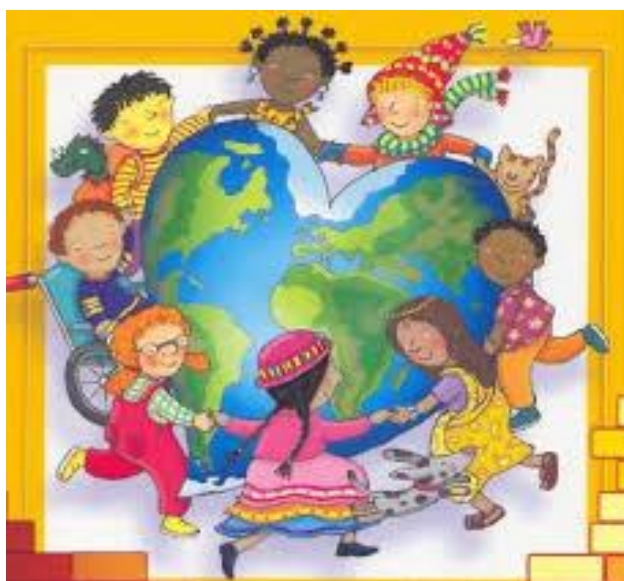
L'allievo è centro dell'opera educativa, che deve essere ispirata alla massima comprensione e attuata sempre nel rispetto della personalità del ragazzo.

Pietas et litterae è il motto di San Giuseppe Calasanzio. Esso riunisce l'amore per il prossimo (inteso come solidarietà verso i più poveri, i più deboli, i più bisognosi) e la formazione più specificamente culturale. Al tempo del Calasanzio esistevano molte Congregazioni religiose che svolgevano ministeri quali la cura degli infermi, l'assistenza degli orfani, la predicazione e il riscatto dei prigionieri; ma nessuna aveva come ministero proprio e specifico l'istruzione e l'educazione gratuita dei bambini.

La convinzione che il rinnovamento sociale potesse avvenire solo attraverso la diffusione della cultura portò il Calasanzio ad ideare una scuola democraticamente intesa, aperta a tutti. A buon diritto San Giuseppe Calasanzio è considerato il fondatore della prima scuola popolare gratuita d'Europa. Ma quella scuola non sarebbe sopravvissuta al fondatore senza un'istituzione che ne garantisse la continuità. Di qui l'idea di fondare un ordine religioso, i Chierici Regolari Poveri della Madre di Dio detti comunemente Scolopi, che avesse come ministero specifico l'educazione gratuita dei fanciulli.

La scuola calasanziana era improntata ad una grande praticità, ad una particolare attenzione alla realtà, all'apertura verso il nuovo, talvolta anche oltre la posizione ufficiale della Chiesa, come dimostra l'amicizia e la stima di San Giuseppe Calasanzio nei riguardi di due personalità "scomode" a quell'epoca come Tommaso Campanella e Galileo Galilei. La cultura era intesa come strumento di preparazione alla vita, da ciò la concretezza della scuola calasanziana, che riuniva l'istruzione o formazione intellettuale e l'educazione o formazione umana, morale e religiosa. Anticipatore di almeno due secoli di quel principio che attualmente è stato fatto proprio da tutte le società evolute e cioè dell'educazione intesa come diritto del cittadino, il Calasanzio aprì la sua scuola indistintamente a tutti i ragazzi (poveri e ricchi, cattolici e non cattolici, cristiani e non cristiani), i quali venivano educati nel pieno rispetto della loro dignità umana e della loro fede religiosa.

Il documento chiamato "Documentum princeps" della pedagogia calasanziana, redatto intorno al 1605, prescrive che si insegni dapprima a leggere, poi a scrivere, che si curi la calligrafia e quindi l'aritmetica. Assieme a queste discipline i ragazzi dovranno apprendere la Dottrina Cristiana, assistere quotidianamente alla Messa, prendere parte alle preghiere e ricevere con una certa frequenza i sacramenti.



STORIA DELLA SCUOLA

In un tempo molto breve abbiamo vissuto il passaggio da una società relativamente stabile ad una società caratterizzata da molteplici cambiamenti e discontinuità. Gli ambienti in cui è immersa la scuola sono ricchi di stimoli culturali, ma anche più contraddittori. Il paesaggio educativo è diventato estremamente complesso. La scuola è quindi investita da una domanda che comprende insieme l'apprendimento e il "sapere stare al mondo". L'intesa tra adulti non è più così scontata e implica una faticosa costruzione di interazione tra famiglia e scuola, cui tocca, ciascuno per il proprio ruolo esplicitare e condividere i comuni intenti educativi. La scuola raccoglie con successo una sfida universale di apertura verso il mondo, di pratica dell'uguaglianza nel riconoscimento delle differenze. Le finalità della scuola devono pertanto essere definite a partire dalla persona che apprende, con l'originalità del suo percorso individuale e le aperture offerte dalla rete di relazioni che la legano alla famiglia e agli ambiti sociali.

La scuola si deve costruire come luogo accogliente, dove la formazione di importanti legami di gruppo non contraddice la scelta di porre la persona al centro dell'azione educativa, ma è al contrario condizione indispensabile per lo sviluppo della personalità di ognuno. La scuola perseguirà costantemente l'obiettivo di un'alleanza educativa con i genitori; non si tratta di rapporti da stringere solo in momenti di crisi, ma di relazioni costanti che riconoscano i reciproci ruoli e che si supportino vicendevolmente nelle comuni finalità educative. Pertanto nella consapevolezza della relazione che unisce cultura, scuola e persona, la finalità generale della scuola è lo sviluppo armonico e integrale della persona all'interno dei principi della Costituzione Italiana, della tradizione culturale europea, nella promozione e nel rispetto e nella valorizzazione delle diversità individuali.



I PRINCIPI DELLA PROPOSTA EDUCATIVA CALASANZIANA

IL BAMBINO E LA SUA FAMIGLIA

Il bambino ha la radice e il principale riferimento nella sua famiglia. Essa è il primo luogo nel quale impara a vivere e a stare di fronte alla realtà.

All'ingresso nella scuola dell'infanzia ha già una storia personale che gli consente di possedere un patrimonio di atteggiamenti e capacità. Egli è un soggetto attivo, curioso, interessato a conoscere e capire, capace di interagire con i coetanei e adulti al di fuori dei legami parentali.

IL COMPITO DELLA SCUOLA

La scuola si pone come uno dei primi aiuti alla responsabilità educativa della famiglia. Per questo curiamo in modo particolare sia il momento del distacco per l'inserimento sia, nell'arco degli anni, il rapporto con la famiglia come fonte di identità e ricerca di un cammino adeguato ad ogni bambino. La scuola dell'infanzia rappresenta per quasi tutti i bambini il primo luogo, diverso dalla casa, in cui vivere con altri coetanei e adulti per molte ore al giorno. Questo passaggio può rappresentare un momento piacevole e rassicurante di crescita solo se la scuola è capace di accogliere ciascun bambino, aiutandolo a trovare, nell'incontro con nuove persone e con un nuovo ambiente, un riferimento che lo rassicuri, ponendosi in continuità con la famiglia e offrendo l'apertura a nuove esperienze.

Le famiglie dal canto loro possono vivere con timori e resistenze il momento del distacco; ecco che la nostra scuola propone loro momenti di incontro in parallelo alla fase di inserimento dei propri figli al fine di condividere, confrontare le proprie esperienze ed accogliere i propri dubbi e le proprie aspettative.

LA PROPOSTA EDUCATIVA

Educare significa introdurre il bambino a conoscere la realtà e a scoprire che i "frammenti della vita" sono legati da un significato. Questa affermazione si esplicita attraverso una qualità di relazioni con l'insegnante che custodisce e tiene vivo nel bambino un rapporto di fiducia e di positività verso la realtà. Il criterio che deve sostenere una proposta educativa è riconoscere il bambino nella sua globalità, cioè nella sua unità affettiva e cognitiva e nella domanda di senso che ha sulla realtà. La scuola dell'infanzia (statale o partaria) si pone come finalità quella di promuovere nel bambino lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza avviandolo alla cittadinanza attiva.

"Consolidare l'identità" significa vivere serenamente tutte le dimensioni del proprio io,

sentirsi sicuro in un ambiente sociale allargato, essere riconosciuti come persona unica e irripetibile.

“Sviluppare l’autonomia” significa avere fiducia in sé e fidarsi degli altri; saper chiedere aiuto, poter esprimere frustrazione e insoddisfazione; i propri sentimenti.

“Acquisire competenze” significa giocare, muoversi, manipolare curiosare, esplorare, raccontare e rievocare esperienze.

“Vivere le prime esperienze di cittadinanza” significa coprire l’altro. Rendersi consapevoli di avere necessità di regole condivise, porre attenzione al punto di vista dell’altro.

L’INSEGNANTE

Se il vero apporto che la scuola dell’infanzia deve dare è il “favorire un gioioso interessamento alla realtà”, l’insegnante deve essere persona ricca di senso della realtà stessa, persona che vive la propria esperienza umana e per questo desiderosa di comunicarla rendendo affascinante il cammino del bambino e accompagnarlo nei passi quotidiani fatti di gioco, esplorazione, amicizia e conquiste.

IL BAMBINO

Il bambino è “uno” che pensa, che è capace di un giudizio, che prova desideri, che ha attese. Per questo non pensiamo ad un modello di bambino precostituito, ma valorizziamo ogni bambino per quello che realmente è, ne sollecitiamo la curiosità sì che l’incontro con la realtà diventi stupore e desiderio di conoscere. Ogni aspetto della sua persona viene così preso in considerazione perché ognuno cresca avendo stima di sé e delle sue possibilità.

IL METODO

Il metodo educativo è la strada che aiuta il bambino a sviluppare tutte le strutture individuali fino alla loro realizzazione integrale. Esso è caratterizzato dall’esperienza, un’esperienza che non può essere insegnata ma vissuta. Abbiamo verificato, che il bambino piccolo ha bisogno che ogni proposta parta da un’esperienza concreta, sensibile, sperimentale, in cui il bambino viva da protagonista. Tipica è l’espressione “guarda!” con la quale il bambino coinvolge l’insegnante ogniqualevolta rimane egli stesso sorpreso da ciò che è accaduto non è solo il “fare”, ma è creare le condizioni perché il bambino possa compiere un passo in più nella consapevolezza di ciò che gli accade. In questa fascia d’età, l’apprendimento avviene attraverso l’azione, l’esplorazione, il contatto con gli oggetti, la natura, l’arte, il tutto in una dimensione ludica, forma tipica di relazione e di conoscenza.

CRITERI DEL PIANO ORGANIZZATIVO DELL'ISTITUTO

L'impostazione del piano organizzativo dell'Istituto ha tenuto conto dei seguenti criteri collegialmente condivisi:

- garantire la qualità del sistema scolastico;
- valorizzare le risorse umane e professionali;
- garantire le scelte delle famiglie in relazione al tempo scuola;
- rispettare il Regolamento d'Istituto e il Patto Formativo di Corresponsabilità

L'orario degli insegnanti è pianificato in modo da garantire il pieno raggiungimento degli obiettivi formativi degli alunni

CALENDARIO SCOLASTICO

Il Collegio dei Docenti ha stilato il calendario scolastico per la Scuola dell'Infanzia, in riferimento alle normative vigenti sull'autonomia scolastica e alle indicazioni dell'Ufficio Scolastico Regionale e del MIUR,

L'inizio delle lezioni è fissato il lunedì della seconda settimana di settembre mentre la chiusura dell'anno scolastico è prevista per la fine del mese di giugno.

Gli organi Collegiali hanno proposto la suddivisione del corrente anno scolastico in due quadrimestri:

- I quadrimestre dal primo giorno di scuola settembre al 31 gennaio;
- II quadrimestre dal 01 febbraio al 30 giugno.



ARTICOLAZIONE DELLA PROPOSTA EDUCATIVO-DIDATTICA

La scuola dell'infanzia accoglie i bambini dai 3 ai 5 anni suddivisi in sezioni omogenee e concretizza la propria azione educativa attraverso una progettualità flessibile e costruita in itinere. La progettazione attinge le ragioni degli aspetti pedagogici generali della scuola, e li contestualizza mediante l'utilizzo dei seguenti criteri:

- Osservazione di ogni bambino e del gruppo;
- Costruzione della relazione;
- Valore dell'esperienza;
- Quotidianità vissuta e attenzione all'imprevisto.

I contenuti vengono scelti in base a :

- Realismo;
- Semplicità;
- Concretezza;
- Apertura alla totalità-globalità dell'esperienza.

La progettazione curricolare organizza le proposte educative e didattiche dando forma alle prime esplorazioni, intuizioni e scoperte dei bambini. Per questo motivo essa prende avvio da una posizione intenzionale dell'adulto, ma è qualificata da ciò che accade "mentre" l'azione si svolge. Il lavoro delle Insegnanti mira a riconoscere in primo luogo le specifiche esigenze dei bambini, riconoscendo la peculiarità che ogni fascia di età porta in sé. Infatti intorno ai tre anni il bambino ha maturato un rapporto con i genitori in cui ha imparato a riconoscere sé stesso e che gli permette di iniziare un'esperienza al di fuori della sua famiglia. L'ingresso alla scuola dell'infanzia segna un passo importante nella vita di un bambino perché incontra nuove figure di adulti e bambini diverse dalle figure familiari con i quali inizierà ad interagire.

L'attenzione alla routine quotidiana, all'uso delle proprie cose, al riordino dei giochi, alle possibilità che offre lo spazio della sezione, al pranzo come momento di esperienza, sono fondamentali per porre le premesse per iniziare una storia insieme. È importante che la giornata sia ritmata da momenti precisi che diventano punti di riferimento sicuri e iniziano a costruire nel bambino una prima percezione temporale. Occorre considerare che il bambino ha bisogno di tempi lunghi per riconoscere "amica" l'esperienza scolastica affinché nel bambino emerga la curiosità di conoscere, di esplorare lo spazio, di scoprire i coetanei. Lo spazio ed il tempo della scuola dell'infanzia permettono al bambino, fin dall'inizio, di sperimentare il gioco come modo privilegiato di prendere parte attiva alla realtà. L'esperienza al gioco, della manipolazione, del segno lasciato sul foglio deve essere libera dalla preoccupazione di un "prodotto".

A quattro anni la scuola dell'infanzia è per il bambino un contesto ormai familiare. La certezza dei legami con i pari e con la figura dell'insegnante permette all'"io" di aprirsi al "noi". Nel tempo il bisogno di conoscere e di essere riconosciuto si caratterizza con la capacità di individuare compagni con cui interagire. Il linguaggio verbale e non verbale si

arricchisce, questo matura la consapevolezza di sé, il desiderio di comunicare le proprie esperienze personali e il bisogno di essere partecipe degli eventi. Il gioco si arricchisce si formano i primi gruppi, i bambini iniziano a organizzarsi, è molto attivo il gioco simbolico, la sfera affettivo-emotiva trova il suo spazio di espressione; il fantasticare e l'inventare situazioni, supportate dalla verbalizzazione, sono le modalità più comuni di approccio alla realtà. Le regole che l'adulto pone non sempre corrispondono a quello che il bambino vuole affermare, è una fatica che va sostenuta e motivata come possibilità data per diventare grandi. La regola non è "gabbia" ma un confine che il bambino lentamente riconosce come buono per se e come ciò che permette lo "stare bene" insieme all'altro. I bambini iniziano ad avere più consapevolezza della propria storia personale e c'è viva curiosità riguardo alla storia familiare e parentale.

A cinque anni il bambino è certo di ritrovare nell'adulto un riferimento stabile, sicuro e degli amici con i quali ha condiviso scoperte, esperienze e giochi. Il bambino ha maturato una sua capacità di comunicare le sue esperienze e lo vede sicuro nell'uso del linguaggio verbale completato dal linguaggio dei disegni: dall'uso del colore alla capacità di utilizzare materiale diverso per tradurlo in immagini che sono espressive di ciò che ha incontrato, ammirato e scoperto, il desiderio di comunicare l'esperienza è maturata dal fatto che i legami con adulti e bambini si approfondiscono e diventano significativi. È curioso di conoscere e scoprire.

Nella proposta dell'adulto è importante che sia maturato il carattere dell'esperienza con l'attenzione che lo sviluppo della stessa diventi per il bambino un'ulteriore possibilità di conoscenza e di interiorizzazione di concetti e simboli attraverso quelle operazioni logiche che permettano al bambino di dare ordine alla realtà.

Un'ulteriore attenzione va data all'esigenza del bambino di utilizzare in modo fine la motricità della mano. Il linguaggio richiede un'attenzione e una stimolazione adeguata, va curata la verbalizzazione dei disegni e dei lavori dei bambini, la lettura di immagini, le interviste, i racconti così da permettere al bambino di utilizzare la parola all'interno di una relazione significativa. Tutto questo risponde al bisogno del bambino di comunicare e di rendere partecipi gli altri di proprie esperienze.



I CAMPI DI ESPERIENZA

Gli insegnanti accolgono, valorizzano ed estendono le curiosità, le esplorazioni, le proposte dei bambini e creano occasioni di apprendimento per favorire l'organizzazione di ciò che i bambini vanno scoprendo.

L'esperienza diretta, il gioco, il procedere per tentativi ed errori permettono al bambino, di approfondire e sistematizzare gli apprendimenti. Nella scuola dell'infanzia i traguardi per lo sviluppo della competenza suggeriscono all'insegnante orientamenti, attenzioni e responsabilità nel creare piste di lavoro per organizzare esperienze volte a promuovere la competenza, che a questa età va intesa in modo globale e unitario.

IL SÈ E L'ALTRO

I bambini formulano tanti "perché" sulle questioni concrete, sugli eventi della vita quotidiana che li circondano. Al contempo propongono domande sul "senso del mondo" e sull'esistenza umana. Negli anni della scuola dell'infanzia il bambino osserva la natura e ciò che in essa vive; le relazioni, le opinioni.

Raccoglie discorsi circa gli orientamenti morali; pone domande sull'esistenza di Dio, la vita, la morte, la gioia e il dolore. La scuola si pone come spazio di incontro e dialogo, di approfondimento culturale e di reciproca formazione tra genitori e insegnanti per affrontare insieme questi aspetti, proponendo un modello di ascolto e di rispetto che li aiuti a trovare risposta alle loro domande di senso, in coerenza con le scelte della propria famiglia, nel comune intento di rafforzare i presupposti della convivenza democratica.

IL CORPO E IL MOVIMENTO

I bambini prendono coscienza del proprio corpo utilizzandolo fin dalla nascita come strumento di conoscenza di sé e del mondo. I bambini portano a scuola il proprio corpo, ci giocano, lo rappresentano, comunicano e si esprimono con esso. Le esigenze motorie consentono di interagire i diversi linguaggi, di alternare la parola ai gesti, di favorire la costruzione dell'immagine di sé e l'elaborazione dello schema corporeo. La scuola dell'infanzia mira a sviluppare gradualmente nel bambino la capacità di esprimersi e di comunicare attraverso il corpo per giungere ad affinare le capacità percettive, la capacità di orientarsi nello spazio, di muoversi e di comunicare secondo fantasia e creatività.



I DISCORSI E LE PAROLE

La lingua in tutte le sue funzioni è uno strumento essenziale per comunicare e conoscere e rendere meglio definito il proprio pensiero. La lingua materna è parte dell'identità di ogni bambino, ma la conoscenza di altre lingue apre all'incontro con mondi e culture diverse. I bambini si presentano a scuola dell'infanzia con un linguaggio significativo, ma con competenze differenziate. In un ambiente linguistico curato e stimolante i bambini sviluppano nuove capacità, elaborano e condividono esperienze e conoscenze.

La scuola dell'infanzia ha la responsabilità di promuovere in tutti i bambini la padronanza della lingua italiana, nel rispetto della lingua di origine.

Appropriati percorsi didattici sono finalizzati all'estensione del lessico, alla corretta pronuncia di suoni, alla pratica di diverse modalità di interazione verbale.

LA CONOSCENZA DEL MONDO

I bambini esplorano continuamente la realtà e imparano a riflettere sulle proprie esperienze. Imparano a fare domande e a dare e chiedere spiegazioni e a lasciarsi convincere dai punti di vista degli altri. In questo ambito di esperienza il bambino si avvicinerà ai concetti di "numero e spazio".

IMMAGINI, SUONI, COLORI

I bambini sono portati ad esprimere con immaginazione e creatività le loro emozioni e i loro pensieri: l'arte orienta questa propensione, educa al sentire estetico e al piacere del bello. Lo sforzo di esplorare i materiali, di interpretare e creare sono atteggiamenti che si manifestano nelle prime esperienze artistiche e che possono estendersi e appassionare ad altri apprendimenti. I bambini possono esprimersi in linguaggi differenti: con la voce, con i gesti, la drammatizzazione, i suoni, la musica, la manipolazione e la trasformazione dei materiali più diversi, le esperienze grafico-pittoriche, i mass-media, ecc.

La fruizione di questi linguaggi educa al senso del bello, alla conoscenza di se stessi, degli altri e della realtà. I diversi materiali esplorati con tutti i sensi, le tecniche sperimentate, confrontate, condivise ed esercitate, aiuteranno a migliorare la capacità di osservare, coltivare il piacere della fruizione e ad avvicinare alla cultura e al patrimonio artistico. I bambini che si cimentano nelle diverse pratiche di pittura, di manipolazione, di costruzione plastica e meccanica osservano, imitano, trasformano, interpretano, inventano e raccontano.

LE RISORSE DELLA SCUOLA

IL TEMPO

Il tempo e lo spazio della scuola sono il contesto quotidiano nel quale l'educatrice e i bambini vivono la loro esperienza. A scuola il bambino sperimenta il "tempo" nello scorrere della giornata: un "tempo" dato dalla successione di momenti, ognuno dei quali collegato all'altro; ogni giornata tende a ripetere con metodicità gli stessi momenti così da creare punti stabili di riferimento. In questa dimensione tutto acquista significato e ciascun bambino sperimenta la sicurezza di sapere dov'è, con chi è, cosa può fare. La routine quotidiana diventa così per il bambino l'incontro con un tempo conosciuto e sicuro, un tempo atteso e previsto che, garantendo una sicurezza, stimola all'esplorazione e alla scoperta. L'accoglienza, la cura di sé, il pranzo, il gioco, le diverse proposte dell'adulto sono tutti momenti educativi; l'educatrice infatti è quindi tesa a valorizzare ogni circostanza e istante della giornata.

L'ACCOGLIENZA

È un momento importante e delicato perché il bambino arrivando a scuola deve percepire che qualcuno lo attende e lo introduce nell'incontro con i compagni e l'ambiente scolastico. In questa prima fase di ritrovo, i genitori affidano i propri figli alle cure delle insegnanti nelle rispettive classi d'appartenenza.

LA PREGHIERA E LO SPUNTINO

Ringraziando ogni mattina il Signore per la bellezza del mondo che ci circonda iniziamo con gioia e amicizia e a seguire la semplicità di un breve spuntino ci prepara ad iniziare con energia la nostra giornata.

OGGI CI SONO!!

I bambini, tutti insieme, rispondono "sono presente" all'appello dell'insegnante e/o del bambino incaricato del giorno, vengono così aiutati a prendere coscienza di sé e a stare di fronte alla proposta dell'adulto.

L'ATTIVITA' DIDATTICA

È il momento in cui l'insegnante pensa ad una proposta che continua e si sviluppa nel tempo: a volte è l'incontro con un personaggio che coinvolge i bambini in un'avventura, altre volte è il racconto di una fiaba che ci coinvolge in un percorso, non ultimo la sollecitazione che può venire da un bambino e che l'insegnante raccoglie e rielabora come proposta per tutti. Questa modalità nasce dalla consapevolezza che dentro un'esperienza globale avviene per il bambino un reale passo di crescita e di conoscenza. Vivere un'esperienza insieme al bambino è un modo di pensare la programmazione in cui l'adulto accompagna il bambino nella scoperta della realtà suscitando un interesse, generando una curiosità, facendo emergere delle domande. In questa dinamica le proposte favoriscono lo strutturarsi per il bambino di un percorso individuale dove l'adulto non si sostituisce, ma può porre le condizioni perché tale percorso si possa realizzare e diventi per il bambino una possibilità di conoscere e fa proprie le cose. Sempre nella relazione accade qualcosa che non è previsto, questo favorisce ulteriormente un cammino di conoscenza e di apertura alla realtà. L'attività viene supportata anche da materiale individuale dei bambini che si identificano nel "libro didattico" adottato ogni anno e ogni anno diverso.



LA CURA DI SE'

Riguarda tutti quei gesti di vita quotidiana, come l'andare in bagno, il lavarsi le mani, il riordino dell'aula, l'attenzione alla propria persona, durante i quali il bambino è aiutato dall'adulto che però non si sostituisce a lui, queste azioni sono infatti la possibilità di una scoperta corporea e di una educazione all'ordine e alla bellezza.

IL PRANZO

Il mangiare assume per il bambino un grande valore simbolico e affettivo. L'educatore pranza insieme ai bambini e questo crea un momento di familiarità; è qui che alcuni fanciulli raccontano di sé, della voglia di relazionare con gli altri, consolidando i legami.

IL GIOCO

Il gioco è sicuramente la modalità privilegiata con cui il bambino incontra la realtà, la rielabora e se ne appropria. È caratterizzato dal fatto che il bambino prende l'iniziativa in prima persona; è vissuto in modo costruttivo e adeguato nel momento in cui avverte che l'adulto ha stima di quello che fa.

L'adulto pensa allo spazio e dà un tempo; nel gioco c'è un bambino che sperimenta e un adulto che partecipa osservando, intervenendo, permettendo che qualcosa accada, sostenendo le relazioni, introducendo elementi nuovi e lasciandosi sollecitare, disponibili ad eventuali cambiamenti.



GLI SPAZI E L'AMBIENTE

L'istituto sorge nel quartiere di Fuorigrotta. L'immobile è dotato di spazi interni appropriati per le esigenze dei nostri bambini e dispone dei seguenti ambienti:

- Un'ampia sala giochi per attività ludiche, motoria e ricreativa;
- Uno spazio in entrata per facilitare le comunicazioni scuola-famiglia;
- Un'infermeria;
- Un ampio refettorio che ospita ogni giorno alunni
- Bagni a misura di bambino;
- Uno spazio esterno, un campo di calcio, palestra esterna e palestre coperte

LE SEZIONI

Sono l'altro punto di riferimento primario del bambino. Sono strutturate in spazi fisici (es.: tappeto; libri; costruzioni; materiale pittorico ecc), con una precisa valenza affettiva ed educativa, nonché ovviamente fornite di banchi e sedie per le attività grafiche o manipolative più strutturate. Nelle sezioni i bambini vengono stimolati attraverso attività strutturate proposte dalle insegnanti. Spesso le attività nascono dall'osservazione del quotidiano o in previsione di attività o esperienze varie (es: vendemmia, libreria, altro) pur mantenendo chiaro l'obiettivo condiviso dall'intera equipe, rispettando tempi e le competenze diversificate per età.

Le sezioni sono divise in A B C, organizzate per fasce omogenee di età.

ORGANIZZAZIONE DEL TEMPO SCUOLA

Le attività scolastiche si svolgono dal lunedì al venerdì con l'entrata mattutina prevista dalle ore **7.40 alle 9.15**. Per finalità organizzative e pedagogiche, raccomandiamo la puntualità.

Le uscite degli alunni della Scuola dell'Infanzia sono così articolate:

alle ore 12.30 alle ore 14.15 alle ore 15.00 alle ore 16.00

Mensa scolastica (12.30-13.45)

Il servizio di mensa scolastica inizia nel mese di settembre e si conclude alla fine di giugno. Il servizio mensa è fornito dall'Istituto unitamente al primo piatto. Il personale ausiliario cura la distribuzione dei pasti e insieme alle insegnanti assistono amorevolmente gli alunni durante il pranzo.

Attività di arricchimento dell'offerta formativa (14.30-16.00)

Nelle ore pomeridiane si realizzano progetti didattici, che vedono coinvolti i nostri alunni in

- **Creatività**
- **Coloritura e pittura**
- **Lim (lavagna multimediale)**
- **Cineforum**
- **“Mani in pasta”**
- **Racconta storie**
- **Musicoterapia**
- **Psicomotricità**



AMPLIAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA

IRC: INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA

L'insegnamento della Religione nell'ambito della scuola dell'infanzia concorre alla formazione e allo sviluppo armonioso della personalità del bambino, nell'ottica di una crescita equilibrata e tranquilla. Le attività proposte permettono un'apertura alla dimensione religiosa contribuendo a rispondere al bisogno di significato di cui i bambini sono portatori.

LINGUA INGLESE

L'impatto con la seconda lingua è parte dell'attività educativo-didattica della scuola dell'infanzia. L'insegnante specialista propone una lezione settimanale per i bambini di 3, 4 e 5 anni. La proposta fa leva sulla forte capacità ricettiva del bambino in età prescolare a qualsiasi forma di comunicazione. Questa naturale apertura al nuovo e al diverso facilita la comprensione e l'imitazione di ciò che i bambini ascoltano e incontrano. La lingua inglese viene proposta come esperienza che favorisce l'assimilazione di suoni diversi, la comprensione dei loro significati e permette di mantenere nel tempo l'atteggiamento di apertura proprio dei bambini di questa età. Sarà questa la base positiva sulla quale si inseriranno i successivi interventi per l'apprendimento della lingua inglese.

LABORATORIO DI PRE-SCOLASTICA (4-5 ANNI)

I concetti di logica, quantità, gli aspetti linguistici sono gli ambiti in cui si svolge gran parte del percorso didattico dei tre anni della scuola dell'infanzia, che vedono i bambini coinvolti in esperienze dense di significati, piacevoli e divertenti.

Ogni bambino ha bisogno di essere opportunamente guidato ad approfondire e sistematizzare gli apprendimenti ed avviare processi di simbolizzazione e formalizzazione.

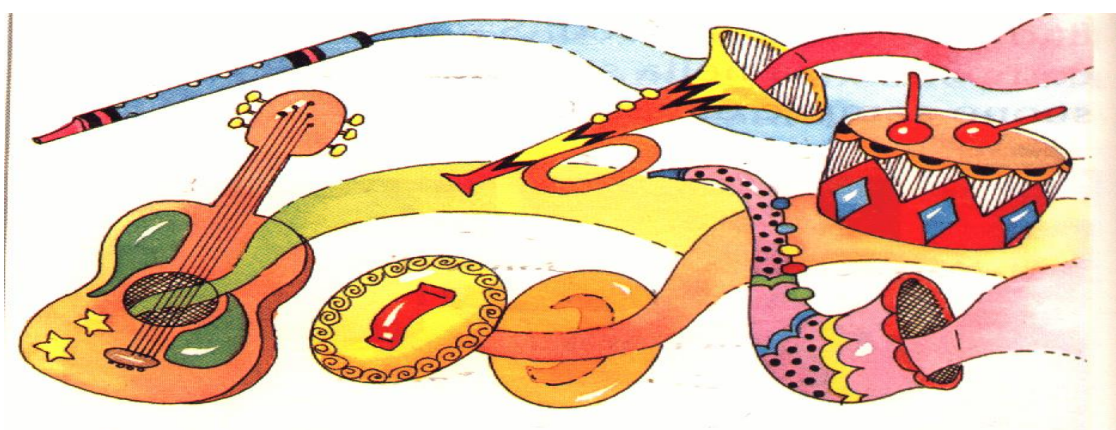
Il laboratorio di precalcolo e prescrittura si sviluppa attraverso attività operative che portano il bambino ad affinare la coordinazione della mano in uno spazio delimitato, alla conoscenza delle lettere dell'alfabeto, al suono iniziale delle parole e alla decodifica dei numeri e della rispettiva quantità.

PSICOMOTRICITA'

È previsto un laboratorio di educazione motoria settimanale; esso è organizzato in modo specifico per ogni fascia di età ed è proposto da un docente specializzato. Lo scopo dell'attività è la scoperta del sé corporeo e del suo rapporto con lo spazio, il tempo e gli oggetti utilizzati. La forma utilizzata è il gioco e la musica attraverso il quale il bambino interiorizza le regole dettate dall'adulto ma soprattutto coinvolge la totalità della persona (ragione, affezione, capacità). Per tutti i bambini l'attività viene preceduta da una richiesta dell'insegnante che lo aiuta a vivere questo momento seguendo le regole indicate. Inoltre in alcuni momenti dell'anno questa attività diventa occasione per allestire i balletti per gli spettacoli di Natale e fine anno.

ESPERIENZA MUSICALE

Un docente qualificato promuove nel corso dell'anno un percorso che avvicina il bambino al linguaggio musicale (canto, movimento, ritmo, utilizzo di strumenti musicali, educazione all'ascolto) per arricchire il suo bagaglio espressivo globale. Inoltre questa attività diventa occasione per allestire interventi musicali o esperienze vissute dai bambini durante l'anno per condividere il percorso svolto, che avviene solitamente attraverso una sintesi nella realizzazione dello spettacolo di fine anno.



MOMENTI IMPORTANTI

PROGETTO ACCOGLIENZA

Specifico di 3 anni. Quando i bambini iniziano a frequentare la scuola dell'infanzia hanno bisogno di percepire attorno un clima positivo ed accogliente che consenta loro di superare paure e preoccupazioni verso un'esperienza nuova ed il disorientamento della fase iniziale. Un inserimento graduale effettuato in piccolo gruppo permette a questi ultimi di allentare le tensioni e soddisfa il loro bisogno di appartenenza; tutto ciò influisce positivamente sull'intera esperienza scolastica. Per facilitare il percorso si ritiene sia opportuno svolgere attività finalizzate a favorire la conoscenza, l'integrazione e "lo stare bene insieme". Il progetto ha come finalità principale quello di instaurare a scuola un clima sereno, aperto e rassicurante, dove tutti i bambini, in particolare, i nuovi iscritti, possano intraprendere un percorso di crescita in un contesto di relazioni significative. L'ingresso a scuola segna il passaggio ad una vita più autonoma dalla famiglia, non priva, però, di implicazioni emotive, tali da meritare, da parte del contesto, un'attenzione e degli accorgimenti adeguati.

NOI E IL TERRITORIO

Le uscite didattiche

Costituiscono per il bambino la possibilità di venire in contatto con ambienti e situazioni che arricchiscono la proposta didattica. Rappresentano inoltre un modo adeguato per osservare il mondo e conoscere cose nuove. Ogni anno se ne svolgono alcune specifiche per fasce di età (vendemmia; gita di fine anno; teatro; ecc) ed almeno una che coinvolge anche le famiglie,

Momenti speciali

L'anno scolastico è scandito da alcuni gesti particolarmente significativi. Per alcuni di essi è previsto il coinvolgimento dei genitori al fine di favorire la conoscenza e la collaborazione tra gli operatori della scuola e le famiglie e tra le famiglie stesse.

- La castagnata: per festeggiare i nonni, importanti figure di "Angeli custodi";
- Il Natale: è caratterizzato dallo spettacolo che i bambini offrono ai loro genitori per rivivere gli episodi legati alla nascita di Gesù;

- La festa finale: è il momento che coinvolge tutta la scuola e dove ogni soggetto dà il suo contributo alla costruzione del gesto in cui la scuola si esprime come comunità.
- Incontri con esperti per: Conoscere realtà simili, condividere timori, aspettative, verificare con lo scorrere dei giorni l'evoluzione di questa delicata fase di inserimento diventa anche occasione per rinforzare il legame di fiducia scuola-famiglia, per conoscersi tra i genitori, per creare una rete informale che alimenta e fa crescere l'intera scuola.

Orientamento e continuità

Il progetto coinvolge i bambini del gruppo dei cinque anni e la scuola primaria del nostro Istituto. L'istituto struttura attività tra i due plessi di diverso ordine e grado organizzando per alunni e famiglie, incontri di presentazione e conoscenza delle offerta formativa della Primaria



VALUTAZIONE E DOCUMENTAZIONE

La valutazione è dare valore al bambino che sta facendo un cammino, aiutandolo a compiere dei passi. Si attua attraverso l'osservazione sistematica, effettuata nei momenti significativi dell'anno scolastico: l'inserimento e l'inizio anno e alla fine di ogni unità di apprendimento. Tali osservazioni, mirate per i diversi campi di esperienza ovvero: Il sé e l'altro; Il corpo in movimento; linguaggi, creatività, espressione; I discorsi e le parole; la conoscenza del mondo vengono utilizzate per compilare le schede individuali, strumento per valutare sia l'aspetto formativo globale, sia il raggiungimento dei traguardi per lo sviluppo delle competenze. La documentazione ha il valore di trattenere l'esperienza del bambino. Per questo alla fine di ogni anno scolastico viene consegnata la raccolta degli elaborati prodotti dal bambino. Pensiamo sia un momento importante perché il genitore tocca con mano il percorso svolto dal proprio bambino e il bambino può ritrovarsi e ripercorrere le esperienze scoprendosi cresciuto!

PROFESSIONALITÀ E FORMAZIONE DEI DOCENTI

Condivisione tra le insegnanti

L'unità di lavoro che le insegnanti vivono tra loro definisce il clima della scuola. La corresponsabilità si specifica in:

- Condivisione della proposta educativa e dell'offerta scolastica complessiva;
- Condivisione della valutazione del percorso formativo del bambino;
- Disponibilità ad un cammino di crescita comune.

Collegialità dei docenti

L'unità di lavoro tra le insegnanti si realizza attraverso il lavoro puntuale e sistematico del collegio docenti finalizzato a:

- Approfondire le ragioni delle scelte educative ed organizzative;
- Comunicare le osservazioni per un giudizio comune;
- Condividere le valutazioni;
- Verificare le ipotesi;
- Permettere la formazione in servizio.

Aggiornamento

Essendo la partecipazione ad attività di formazione e di aggiornamento al tempo stesso un diritto e un dovere dei docenti, la Scuola si attiva ogni anno per organizzare corsi a favore degli operatori educativi, per rispondere alle esigenze dei docenti stessi nell'ambito delle singole discipline ed in accordo con le necessità legate ai mutamenti ed alle innovazioni introdotte nella scuola come riflesso di una società e di una utenza scolastica in continuo mutamento, nonché della Riforma in atto.

REGOLE PER IL BENE COMUNE

Scrivendo Maria Montessori, *“la conquista dell’indipendenza è un percorso vitale per l’individuo: inizia dalla nascita ed è segnata da separazioni, da scelte, da abilità a poco a poco conquistate grazie ad adulti che sanno presentare senza agire al posto del bambino, che lo mettono in grado di capire come si fa, senza negargli il diritto di sbagliare, ma di provare e provare ancora ... l’autonomia non si improvvisa, ma si costruisce per gradi passo dopo passo.”*

Infatti, la nostra Scuola accoglie ed interpreta la complessità dell’esperienza vitale dei bambini e ne tiene conto nella sua progettualità educativa. Per assolvere questa funzione si propone di inserirli positivamente nella vita comunitaria.

Il loro ingresso in un ambiente nuovo è un momento di crescita poiché segna il passaggio ad una vita autonoma dalla famiglia, ma è anche una fase delicata per le implicazioni emotivo-affettive del distacco dalla famiglia verso un contesto nuovo.

Con la fondamentale collaborazione delle famiglie è importante, quindi, organizzare una serie di interventi che risvegliano in ogni bambino l’interesse per il nuovo contesto di vita e di apprendimento.

Pertanto, sembra doveroso ed opportuno ribadire alcune regole e impegni comuni, per garantire, in modo sereno e armonioso, lo svolgimento delle nostre attività formative

I genitori sono pregati di accompagnare i loro bambini all’interno del piano scuola dell’Infanzia sino alle aule di pertinenza, per poi affidarli alle rispettive maestre.

Per quanto riguarda l’uscita, esclusivamente negli orari previsti, i genitori potranno prelevare gli scolari coadiuvati dal personale preposto, senza trattenersi nelle classi o nel corridoio.

I bambini vengono accompagnati e prelevati dai rispettivi genitori o da persone autorizzate preventivamente con delibera scritta depositata in segreteria, ad inizio di ogni anno scolastico.

In caso di entrata posticipata è vietato ai genitori accompagnare i bambini direttamente nel piano scuola e nelle classi, ma solo previa autorizzazione del Coordinatore didattico. Stesso discorso è da farsi per le uscite anticipate.

Per facilitare l’inserimento dei bambini iscritti al primo anno dell’infanzia sezione A, si offre la possibilità per il solo mese di settembre di un orario flessibile individualizzato in accordo con le insegnanti ed il Coordinatore didattico.

Si ricorda che è indispensabile che i fanciulli vengano a scuola con il grembiule. Come alternativa eventuale è consentito soltanto l’utilizzo di pantaloni di colore scuro e di maglia con fondo bianco.

È obbligatorio presentare regolare certificato medico, per disposizioni ministeriali, dopo 5 giorni d'assenza continua (vengono conteggiati anche il sabato e la domenica e i festivi). Inoltre, in caso di malattie infettive o pediculosi il genitore deve sempre avvisare la Scuola. Per quanto riguarda la somministrazione dei farmaci, le insegnanti non sono autorizzate a dare alcun tipo di medicinale (anche omeopatico). In caso di allergie o intolleranze, si prega di farlo presente in segreteria e alle insegnanti con relativa documentazione medica.

Informando tempestivamente l'insegnante (preferibilmente dei giorni prima), chi fa richiesta di poter festeggiare soltanto il compleanno del/la proprio/a figlio/a in classe, potrà portare esclusivamente, senza esagerare nella quantità, cibi e prodotti conformi alle disposizioni ASL vigenti nel controllo delle mense scolastiche. Si vieta di portare bibite gassate



COLLABORAZIONE SCUOLA-FAMIGLIA

L'inserimento

L'attenzione a ogni bambino, riconosciuto nella sua unicità, inizia nel momento in cui i genitori si rivolgono alla scuola per iscrivere il proprio figlio. Un colloquio con il Coordinatore Didattico della scuola ha lo scopo di cogliere le domande dei genitori e di verificare la corrispondenza con la proposta educativa della scuola. A settembre, durante la festa dell'accoglienza viene consegnato ai genitori un piccolo questionario relativo ad informazioni inerenti il bambino, da riconsegnare entro il mese. Questa prima fase è un momento importante dove prende il via il rapporto di fiducia reciproca essenziale per la vita del bambino a scuola. Durante l'anno sono previsti, anche a richiesta del genitore, incontri con specialisti per supportare i genitori e i bambini in questo percorso di crescita personale, umana e sociale.

Inoltre, l'ingresso e la permanenza a scuola nel primo periodo di inserimento ha una scansione graduale nel tempo che rispetta il bisogno di sicurezza di ciascun bambino e di ciascuna famiglia.

Funzione e ruolo educativo dei genitori

I genitori entrano nella scuola quali rappresentanti dei bambini e dei ragazzi e come tali partecipano al patto educativo condividendone responsabilità ed impegni nel reciproco rispetto di competenze e ruoli.

Al fine del successo scolastico degli alunni, si ritiene inoltre indispensabile giungere ad una visione comune - tra insegnanti e genitori - circa le modalità di relazione, fondate su chiarezza, collaborazione, fiducia, trasparenza, dialogo, rispetto delle scelte e delle competenze reciproche all'interno dei propri ambiti.

La collaborazione scuola-famiglia è una condizione indispensabile per la buona riuscita dell'inserimento dell'alunno, per la sua tranquillità e per il suo successo formativo.

Gli obiettivi principali sono dunque:

- instaurare un rapporto di dialogo, fiducia e trasparenza tra le parti coinvolte nel processo educativo;
- dare ascolto e valore alla collaborazione dei genitori nelle scelte educative della scuola;
- offrire coerenza relativamente ad atteggiamenti e valori - tra scuola e famiglia - che siano per di riferimento e di sicurezza per l'alunno;
- prevedere differenti forme di partecipazione, tra le quali:

- collaborazioni che possono concretizzarsi in momenti occasionali, feste e/o progetti particolari, per favorire la partecipazione attiva e capitalizzare così le competenze dei genitori;
- colloqui individuali, per acquisire conoscenze sull'alunno/a, e creare un rapporto di condivisione, rispetto, fiducia e collaborazione;
- assemblee di classe/sezione, per far sì che genitori e docenti, insieme, prendano visione della programmazione didattico-educativa, discutano e formulino proposte, condividano il cammino percorso dagli alunni, e ragionino su un sentiero comune tra casa e scuola;
- consigli di classe / interclasse / intersezione, per fare in modo che i rappresentanti eletti da genitori e docenti formulino proposte per l'assemblea dei genitori e per il Consiglio di Istituto, verifichino ed esprimano pareri sull'andamento generale, agevolino il rapporto scuola-famiglia.

In conformità con quanto sottolineato, all'inizio dell'anno scolastico, è stato siglato con le famiglie il **Patto Educativo di Corresponsabilità**



La scuola è famiglia